

APPROCCIO PROGETTUALE DEGLI INTERVENTI NELL'AREA DI PIAZZA GUGLIELMO PEPE (04.11.2019)	OSSERVAZIONI SUL PRE-PROGETTO PRESENTATO DAL MUNICIPIO I IL 20 DICEMBRE 2019 (02.01.2020)
<p>Questa nota si riferisce all'area di rispetto per la tutela dell'imponente rudere dell'<i>Anio Vetus</i>, attualmente oggetto di intervento a cura del Municipio I (in fase di progettazione), ed al suo contesto urbano.</p> <p>Suo scopo è quello di offrire indicazioni - provvisorie, ma concrete - ispirate all'idea di agevolare nei prossimi anni un ridisegno del sito ispirato a obiettivi percorribilità e godibilità dello spazio pubblico da parte di un'ampia molteplicità di soggetti che ne apprezzino i pregi e li curino; pertanto, si raccomanda di evitare che specifiche opzioni progettuali inerenti la sola area di rispetto monumentale possano pregiudicare ora, ma con effetti nel medio-lungo periodo, le proposte di co-progettazione (cui "Esquilino chiama Roma" e tanti altri soggetti del territorio lavorano) che emergeranno sulla base della conoscenza e della valutazione integrata, sistemica dell'area compresa fra via G. Giolitti, via Mamiani, via P. Amedeo, via Cairoli: un ampio ambito urbano includente sostanzialmente sei blocchi di edificazione, fra i quali si considera baricentrica l'area adiacente a via Guglielmo Pepe, che qui per brevità indichiamo come Piazza Pepe, una piazza in certo qual modo da creare come tale.</p> <p>Pertanto, si segnalano a seguire alcuni temi che stanno emergendo all'attenzione come prioritari e comunque coerenti con una prospettiva di progettazione che guardi anche oltre l'attuale intervento sull'area a prato.</p>	<p>Manca attualmente una sia pur preliminare perimetrazione dell'area complessiva nel cui ambito si dovrebbe progettare in futuro Piazza Pepe.</p> <p>Esso dovrebbe essere la premessa minimale per dare senso a qualsiasi intervento provvisorio o parziale (ad esempio nell'area di rispetto a prato, o vicino ad essa), che preceda il progetto definitivo.</p> <p>Apparirebbe, così, evidente che non è il caso di differenziare ora la pavimentazione con inserti in travertino, che creerebbero frazionamenti e articolazioni percettive e di uso estranee al complessivo progetto della Piazza, che dovrebbe invece emergere da un concorso di idee, basato su scenari di soluzioni possibili, attualmente non disponibili presso il Municipio I.</p> <p>È decisamente inopportuno introdurre un filare di alberi fra l'area di Via Pepe e Via Giolitti, privando la futura Piazza Pepe del fondale costituito dall'ala mazzoniana della Stazione Termini (che invece va restaurata, con rimozione degli enormi e deturpanti "graffiti") e lasciando implicitamente legittimati sia l'uso illegale di via Giolitti per il parcheggio di automezzi cabinati di supporto alle forniture del Mercato, sia il transito del cosiddetto "trenino giallo".</p> <p>Oltretutto è ovvio che l'apparato radicale di alberature, ovunque disposte in quest'area, interferirebbe con i resti archeologici nel sottosuolo e persino con le fondazioni dei resti dell'<i>Anio Vetus</i>.</p>
<ul style="list-style-type: none"> - Come ogni intervento inerente aree monumentali, eventuali modifiche degli assetti attuali debbono essere fondate su adeguato studio delle situazioni di pregio e di deterioramento (d. lgs. 42/2004, art. 29, comma 1); in questo quadro, può essere significativo anche effettuare una ricognizione del sottosuolo dell'area a prato, ad esempio per verificare la presenza di spazi costruiti sotterranei già pertinenti alla Centrale del Latte ed accessibili dalla Cabina Areti di via Giolitti. - L'intervento sull'area a prato - l'unico ambito di Piazza Pepe per il quale sia attualmente finanziata progettazione ed esecuzione di lavori con intento migliorativo - non può essere ragionevolmente sovraccaricato da attese inerenti alla soluzione dei numerosi problemi funzionali che la comunità soffre nell'area urbana in questione. 	<p>Appare opportuna la scelta di non "densificare" con interventi e funzioni la piccola area verde di rispetto del rudere, sebbene il filare verde interposto al bordo del sito di trasferta non abbia alcun senso, dovendosi comunque procedere urgentemente alla rimozione di esso.</p> <p>Non appare la segnalazione di alcuna ricognizione del sottosuolo, che, si ricorda, potrebbe essere caratterizzato sia da ambienti sotterranei della ex Centrale del Latte, sia da presenze archeologiche di grande rilievo (stiamo parlando dell'area detta del "Gruppo 125").</p> <p>Sarebbe dunque utile verificare, almeno a tale riguardo, le motivazioni per l'approvazione del progetto prodotte dalla Soprintendenza Speciale e dalla Soprintendenza Capitolina.</p>
<ul style="list-style-type: none"> - Tale intervento non dovrebbe prevedere, dunque, un sovraccarico di lavori trasformativi e di installazioni che possano ostruire la permeabilità dello spazio pubblico nell'accezione più ampia, una volta che dalla co-progettazione in corso emergano per Piazza Pepe soluzioni che cittadini, stakeholders economici e amministrazioni competenti ritengano opportune ed utili, eventualmente anche finanziabili. 	<p>Manca attualmente una sia pur preliminare perimetrazione dell'area complessiva nel cui ambito si dovrebbe progettare in futuro Piazza Pepe.</p> <p>Esso dovrebbe essere la premessa minimale per dare senso a qualsiasi intervento provvisorio o parziale (ad esempio nell'area di rispetto a prato, o vicino ad essa), che preceda il progetto definitivo.</p> <p>Ad esempio, viene riprodotta in planimetria l'ubicazione attuale del sito di trasferta, come se essa dovesse permanere in quella posizione, costituendo il confine nord-ovest dell'area considerata</p>
<ul style="list-style-type: none"> - Per contro, è urgente eliminare il piccolo edificio di distribuzione energia elettrica per il Mercato (angolo sud-ovest, in adiacenza a Via Lamarmora), riposizionando eventualmente l'adiacente cancello, di cui va verificata la funzione effettiva attuale e quella prevedibile nel nuovo contesto di progetto. 	<p>Si prende atto con soddisfazione della decisione di eliminare il manufatto; rimane non chiarita nella proposta pre-progettuale del Municipio I la relazione fisica (accessibilità) e di fruizione pubblica del tratto viario fra via Principe Umberto e via Turati, attualmente frazionato da cancelli e di uso promiscuo fra funzioni del Mercato e passaggio pubblico interdetto in taluni orari.</p>
<ul style="list-style-type: none"> - È invece opportuno prevedere forme di <i>sicurezza attiva</i>, ossia un sistema di gestione (strutturato come piano di valorizzazione e manutenzione programmata, coerente con il d. lgs. 42/2004, artt. 29 e 111-115), partecipato da cittadini e comunque sussidiariamente assicurato e controllato in modo costante da soggetti istituzionali. Le componenti ineludibili di un piano di sicurezza attiva debbono includere almeno: a) illuminazione dal crepuscolo all'alba; b) videosorveglianza h24; c) presenza discreta ma adeguata di addetti civili alla vigilanza, senza eccesso di militarizzazione dell'area. In particolare, un serio progetto illuminotecnico dell'area ed in particolar modo dell'emergenza archeologica potrebbe sottolineare il ruolo di primo simbolo identitario della piazza: non a caso il rudere dell'acquedotto romano è già evocato dal marchio del "Nuovo mercato Esquilino", le cui attività non possono tuttavia in alcun modo continuare a generare nelle aree contermini - da via Principe Umberto alle vie confinanti della Caserma Pepe - presenza di sudiciume e di scorie maleodoranti. 	<p>Manca il progetto di valorizzazione del patrimonio culturale e di gestione sia di esso che della fruizione pubblica dello spazio urbano, incluso un sistema di videosorveglianza (di cui sono essenziali gli aspetti organizzativi). Tali aspetti gestionali sono coesenziali ad ogni previsione di intervento fisico nell'area</p> <p>Per quanto riguarda l'illuminazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - i fari a terra che proiettano luce verso i sottarchi dell'<i>Anio Vetus</i> creano una percezione spettrale del monumento; qualora si ritenessero queste innaturali forme di illuminazione dal basso un deterrente per accuartamenti sotto le arcate, sarà bene considerare che le luci LED potrebbero venire tranquillamente schermate con cartoni; - l'illuminazione dell'area richiede un vero progetto, che ora manca: dalle immagini presentate dal Municipio sembra facile dedurre effetti di abbagliamento che non facilitano né la fruizione pubblica, né la sicurezza, né

	<p>tantomeno, la lettura architettonica e dunque la valorizzazione dei monumenti; in generale penso che il posizionamento dei corpi illuminanti andrebbe quanto più innalzato, prevedendo l'illuminazione da entrambi i lati e da entrambe le direzioni del rudere;</p> <ul style="list-style-type: none"> - illuminazione pubblica stradale e illuminazione dei monumenti sono ambiti di intervento diversi, che nell'ipotesi presentata non sembrano adeguatamente specificati e coordinati. <p>Apparirebbe invece molto più sensato prevedere un cablaggio adeguato dell'area, in vista di future sistemazioni di tutti i tipi di funzioni / interventi che lo richiedano, evitando che (ad esempio per manifestazioni culturali) si debba ad ogni occasione ingombrare ovunque la pavimentazione della piazza con cavi in superficie.</p>
<p>- Qualsiasi riorganizzazione dell'area non può prescindere dalla prioritaria risoluzione del grave problema costituito dal sito di trasferta dell'AMA, presumibilmente illegale e pericoloso per la salute pubblica, come prima e maggiore criticità dell'intero comparto nella prospettiva dell'agibilità in sicurezza dello spazio pubblico. L'intervento sull'area a prato, di conseguenza, non deve tentare di mascherare "il problema" con soluzioni tampone, specie se queste dovessero tramutarsi in interventi permanenti di qualunque natura, architettonica o vegetale, perché, in qualsiasi scenario auspicabile, proprio tale zona potrebbe assumere un ruolo strategico per innescare processi di riappropriazione e di uso condiviso dello spazio pubblico.</p>	<p>Viene riprodotta in planimetria l'ubicazione attuale del sito di trasferta, come se essa dovesse permanere in quella posizione, costituendo il confine nord-ovest dell'area considerata; al contrario la totale ed immediata rimozione di esso dal Rione - e dall'area attuale in specie - costituisce la premessa ineludibile per non pregiudicare definitivamente la possibilità stessa di progettare una piazza, a partire dalla sistemazione dell'area verde di rispetto. È peraltro ovvio che tale ubicazione va comunque verificata urgentemente rispetto alla normativa sull'igiene pubblica.</p>



Roma, 02.01.2020